

e si creda che la sua eloquenza si muta così facilmente, e sia al servizio delle tesi le più opposte.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baccelli, ha la parola. Si limiti al solo fatto personale.

**BACCELLI GUIDO.** Risponderò tanto all'onorevole mio amico Umata, quanto all'onorevole Bonghi, e sarò brevissimo, calmissimo.

Dichiaro che non ho inteso mai di offendere il mio amico Umata. Ho detto semplicemente che, oltre la convinzione che egli aveva dell'opera sua, potevano aggiungersi anche delle ragioni che non offendono nessun animo gentile. Del resto richiamo alla sua memoria che egli non fu poi tanto cortese con me; le sue parole furono melate di molto, pareva anzi un Grisostomo (*Ilarità*) nei primi momenti, ma negli ultimi mi tacciò d'irroso polemistà, e d'ingeneroso, e di qualche altra cosa che non mi piace ridire. Dunque, dopo che l'onorevole Umata non solo disse queste cose, ma le lasciò stampare, bisognava bene che mi accordasse il diritto di rispondergli.

Relativamente all'onorevole Bonghi, gli lascio la vittoria circa le inesattezze dei calendari; e gliela lascio volentieri; egli ha studiato molto i calendari di medicina oltre i trattati del Billroth, lo che non è molto, ad onta che Billroth sia una celebrità di cui si onora l'Università di Vienna.

In quanto poi all'addentellato della patologia, fisiologia, clinica medica e chirurgica, ecc., onorevole Bonghi, io davvero non lo seguito su questo terreno, perchè qui sarei proprio l'uomo più ingeneroso della terra. (*No! no!*) Ella si esporrebbe con poca mia gloria ad essere troppo facilmente sconfitto.

**COPPINO, ministro per l'istruzione pubblica.** Signori, io ho inteso qualche volta uomini seduti su questo banco dire di stare sopra uno scanno di spine; a me pareva che quella fosse una frase rettorica, ma doveva imparare dappoi quanto fosse vera.

Io ci sto da parecchi giorni su questo scanno, e la Camera ne capisce il perchè. Dagli amici di mia parte si domanda: che cosa farete dei regolamenti pubblicati dall'onorevole Bonghi? E con la competenza che niuno ad essi contesta, studiano quale e quanto fondamento essi abbiano nella legge, e fin dove si estendano le facoltà del ministro: e poi addentrandosi con dotta sagacia nell'esame di ciascuno di essi, analizzano l'ordinamento degli studi nel seno della Facoltà, come questi si svolgano, quali condizioni domandino pel loro perfezionamento, quali gli uffici a cui debbono rispondere e preparare. L'uomo di scienza esamina i concetti che hanno informata l'opera nuova, e pur riconoscendo oye miglioramento ci sia, segnala autorevolmente

i punti dove crede convenga intervenire, correggendo.

Io debbo ringraziare l'onorevole mio amico Baccelli che mi dà merito di modestia, che non è qui una virtù, perchè in alcuna di queste scienze, io non posso in alcuna maniera pretendere di dare un giudizio. (*Benissimo! Bravo!*)

Collaboratore in parte, per questi regolamenti, coll'onorevole Bonghi, io non posso sorgere a pronunziare parole di larga condanna contro i medesimi senza condannare insieme parecchi dei principii ai quali io credo. Due cose ancora me lo impediscono.

Una, che molta parte di questi regolamenti, gli stessi interpellanti hanno riconosciuta buona; l'altra è che io so in quali condizioni si trovino spesso i ministri della pubblica istruzione.

Il Parlamento non ha discussa, non ha fatta una legge la quale riguardi i grandi rami dell'istruzione universitaria, dell'istruzione secondaria, dell'istruzione elementare; ed intanto si è obbligati a governare questi tre rami dell'istruzione, senza poter indovinare assolutamente per qual corrente si metta l'opinione parlamentare; esposti a sostenere, e qui e fuori di qui assalti i quali vi turbano assai!

E questi assalti li ho provati ancor io pel breve passaggio che ho fatto una volta in tale Ministero, e certamente alcuni mi venivano mossi di là donde io non dovevo aspettarmi, se non sapessi quanto sia prevalente e libero l'amor della scienza; ma io sono lieto di dir qui che uno dei più costanti difensori miei è stato l'onorevole Bonghi. Ora più grave cosa è per me il non poter rispondere nella stessa misura all'opera che egli ha prestato a me; ma ai miei amici, all'onorevole Bonghi dico la verità; e sono sicuro che allorquando io dico all'onorevole Bonghi: in questa parte mi pare che voi abbiate fuorviato o esagerato, l'onorevole Bonghi si saprà difendere, ma dovrà riconoscere nelle mie parole una dimostrazione di quella stima che, avversario per lunghissimo tempo nel campo politico, ho sempre nutrita per lui; e seguirà a riconoscervi una dimostrazione di quell'amicizia, che è antica fra noi. (*Benissimo!*)

Dette queste cose, cerchiamo di raccogliere una discussione che per tempo, per dottrina ed anche per calore d'animi fu così ampia, e determiniamo il soggetto intorno al quale debba io rispondere.

Mi si domanda: Che cosa farete di questi regolamenti? Si dice: Questi regolamenti offendono in qualche parte i diritti della scolaresca e dei professori; violano i diritti legittimi delle Facoltà; esagerano l'autorità concessa da una legge. Male consentono colle esigenze della scienza moderna la